

L'architetto fan di Libeskind A processo davanti all'Ordine

«Mi sembra tutto così assurdo...» Michele Bollini non si capacita di ciò che gli è accaduto ieri: il Consiglio di disciplina dell'Ordine degli architetti gli ha notificato l'avvio di un procedimento a suo carico e il 19 maggio dovrà difendersi dall'accusa di avere violato le norme deontologiche.

Al centro della vicenda c'è l'acceso dibattito, all'interno della categoria, sul monumento progettato per la diga foranea da Daniel Libeskind. Bollini, come

noto, è un convinto sostenitore dell'iniziativa e su di essa, alcuni mesi fa, ha polemizzato apertamente con Darko Pandakovic, architetto e docente al Politecnico, contrario invece all'opera di Libeskind. «Ho espresso delle opinioni e mi ritrovo sotto accusa - dice Bollini - non ritengo di avere offeso nessun collega, ho solo protestato per le offese, queste sì pesanti, che qualche architetto comasco ha rivolto a

vello mondiale».

Cosa, nello specifico ha originato il procedimento? «Io sono stato contattato dal consiglio di disciplina perché erano stati usati toni aggressivi nei miei confronti - dice Pandakovic - non ho promosso io l'azione disciplinare, ho semplicemente dato un assenso e del resto, l'Ordine ha il dovere di tutelare i rapporti tra colleghi, altrimenti è la giungla. Una cosa è manifestare il proprio pensiero, altro

dare libero sfogo agli insulti».

Sulla vicenda è intervenuto anche Michele Pierpaoli, presidente dell'Ordine: «Ferma restando la piena autonomia del consiglio di disciplina rispetto al consiglio dell'Ordine - dice - preciso per massima chiarezza che non esistono, ai sensi delle norme deontologiche, possibili violazioni in merito a libere opinioni da parte degli iscritti, sempre che queste non risultino offensive nei confronti di persone, colleghi e istituzioni». ■



L'architetto Michele Bollini

